

► IL POLITOLOGO

# l'apologia del diletterantismo metterà in crisi anche Chiara

**L'intervista | Ai grillini serve classe dirigente. Il fascino del capo non è eterno, dice Marco Tarchi**

**«Una formazione rigorosa elimina opportunisti e avventurieri»**

■ Marco Tarchi, politologo, professore di Scienze Politiche all'Università di Firenze, esperto di movimenti e nuove destre, è convinto che dopo la crisi della «giunta Raggi arriverà presto anche il turno della giunta Appendino a Torino».

**Quanto pesa la crisi di Roma sul futuro del M5s?**

Pesa abbastanza sul presente, e i primi sondaggi stanno a testimoniarlo. Ma sono reazioni emotive. Tutto dipenderà dall'efficacia dell'azione dell'amministrazione Raggi una volta risistemata la giunta: se verrà qualche risultato concreto e visibile, paradossalmente questa crisi potrebbe avere effetti positivi, perché sarà spontaneo fare il confronto con il governo locale degli ultimi quindici anni, che non ha lasciato certamente buoni ricordi. Se anche si rifacessero le elezioni, fra coloro che hanno scelto la Raggi, chi darebbe fiducia ai vecchi partiti?

**Se a Roma le acque sono**

**agitate, a Torino invece sembra passare la linea governista del movimento.**

Fino ad un certo punto. Non direi che la sindaco di Roma abbia fatto scelte movimentiste; al contrario, ciò che le si rimprovera è di aver voluto conservare ai loro posti, o promuovere soggetti che avevano già esperienza della macchina burocratica ed erano stati al servizio delle precedenti amministrazioni. In questo senso, quando conquista un posto di sindaco il M5S si trova tra due fuochi: se fa piazza pulita del personale precedente, lo si accusa di dare in mano la macchina a piloti inesperti; se punta sull'«usato sicuro», gli si contesta di essere un partito come tutti gli altri. Chiara Appendino si muove in modo accorto, ma se viene messa meno spesso sotto accusa è soprattutto perché Roma è un bersaglio più grosso, appetitoso e facile. Temo che verrà anche il suo turno.

**C'è chi dice che sia la «nuova destra», chi lo paragona alla Lega. Cos'è il M5s?**

Né l'uno né l'altro, a mio avviso. Il suo successo dipende in ampia misura dalla capacità di situarsi al di fuori

della vecchia linea di frattura sinistra/destra, che non rende conto di molte delle sfide politiche e sociali attuali, e di tenersi in equilibrio fra la credibilità in ruoli di governo e la distanza, di immagine e di sostanza, dalla classe politica partitica a cui siamo abituati. Per riuscirci, deve uscire gradualmente ma non troppo lentamente dall'apologia del diletterantismo e lasciare meno spazio all'improvvisazione. Gli servono luoghi e metodi di formazione più rigorosi, che possano suscitare al suo interno la condivisione di un'identità politica non troppo rigida ma chiara, evitando che il successo ottenuto generi l'arrembaggio di opportunisti e avventurieri, magari organizzati in correnti. E non deve dimenticare che sinora ad attrarre milioni di elettori sono stati l'immagine e il discorso di Beppe Grillo, non il non-statuto e la sigla.

